

Per il 1983 previsto un deficit di 40 miliardi, di 300 nel 1984

In rosso i conti della RAI Sarà aumentato il canone?

Nel triennio 1984-86 il fabbisogno finanziario sarà di 800 miliardi per coprire i passivi di bilancio e far fronte agli investimenti nei nuovi servizi - Le ipotesi avanzate su nuovi possibili canali di entrate

ROMA — Mentre a Capri si celebrano i fasti del «Premio Italia» da Roma è giunto il grido d'allarme del consiglio di amministrazione della RAI: «Premio Italia» — sempre più — di andare a rotoli. Cominciamo da qualche cifra. Quasi certamente il bilancio 1983 si chiuderà con un passivo di 40 miliardi; ma le previsioni per il 1984 parlano già di un deficit intorno ai 300 miliardi. Altre volte la RAI ha chiuso il bilancio in passivo, ma per cifre modestissime. Sarebbe, quindi, la prima volta che i conti andrebbero così pesantemente in rosso. Complessivamente, per il triennio 1984-1986, si configura un fabbisogno finanziario indicato prudenzialmente in almeno 800 miliardi: una buona metà per risanare i passivi di gestione, l'altra per affrontare investimenti, soprattutto nel campo dei nuovi servizi.

Il consiglio d'amministrazione — ne abbiamo riferito già ieri — ha lanciato l'allarme nel medesimo giorno in cui il neo-ministro delle Poste, on. Gaspari, illustrava una sua generica relazione davanti alla competente commissione della Camera. Gava,

però, dovrebbe prendere la parola domani a Napoli, durante la tradizionale cerimonia conclusiva del «Premio Italia», in programma al teatro S. Carlo. E a questa scadenza che ha guardato, probabilmente, il consiglio d'amministrazione della RAI nel votare all'unanimità un documento di due cartelle nelle quali indica le condizioni per scongiurare la crisi e l'emarginazione della RAI dall'industria della comunicazione: 1) regolamentazione delle tv private e revisione della legge di riforma RAI; 2) adeguamento delle entrate poiché gli introiti del canone e della pubblicità ad attestarsi su tetti non superabili. E poi: per come è gestita e funziona la RAI ha le carte in regola per chiedere più soldi agli abbonati?

Di qui evidentemente uno dei motivi nuovi del documento: che maggiori entrate debbono essere acquisite anche attraverso canali diversi dal canone e dalla pubblicità; che l'azienda deve risanarsi modificando i suoi criteri di spesa; in sostanza deve uscire da uno stato di inerzia e darsi da fare in attesa delle

leggi, dei mutamenti che competono al governo e al legislatore. L'altro elemento di novità si può cogliere a proposito dei nuovi servizi: emerge, tra le righe, la richiesta che il governo elabori una politica complessiva della comunicazione indicando con esattezza i compiti del servizio pubblico in modo da definirne e soddisfarne il fabbisogno finanziario.

Sul compito nuovi dell'azienda, sulla necessità di rimodellarla come impresa è tornato anche Prodi, presidente dell'IRI che è azionista unico della RAI. L'azienda — sostiene Prodi — deve avere un gruppo di manager responsabili e autonomi una volta fissate le linee strategiche della RAI. Prodi accenna anche al rinnovo del consiglio d'amministrazione per il quale l'IRI nomina direttamente 6 rappresentanti. Prodi ritiene giusto attendere la costituzione della nuova commissione di vigilanza (che elegge gli altri 10 consiglieri), ma aggiunge che non ha nessuna intenzione di accettare una «prorogatio ad infinitum».

B. Z.

Il discorso di apertura al Sinodo mondiale dei vescovi

Immutabile, dice il Papa il concetto di «peccato»

Nessuna apertura ai fermenti che animano gran parte del mondo cattolico - Il tentativo di evitare il confronto sui temi della pace, della giustizia e della sessualità

CITTÀ DEL VATICANO — Nell'aprire ieri il sesto Sinodo mondiale dei vescovi, che discuterà per un mese la problematica del peccato, della penitenza e della riconciliazione, Giovanni Paolo II ha riproposto la vecchia tesi della Chiesa: il peccato è solo una rivolta contro Dio e l'ordine delle cose da lui costituito. «Il bene — ha detto — ha il suo inizio in Dio e il suo compimento nell'amore di Dio». Nel congedo che «a negazione di ogni bene superiore porta in sé la rottura con la verità della forza distruttiva dell'odio». È in sostanza la rivolta di «Satana», definito «calunniatore» di Dio e «padre della menzogna», che si fa strada nell'uomo peccatore, che così si allontana dal bene. Evocando la visione apocalittica della «guerra nel cielo tra Michele e i suoi Angeli che combattevano contro il drago», Giovanni Paolo II ha sostenuto

che tutti i mali e le cose negative (guerre, divisioni, disuguaglianze sociali, violenze) che tuttora tormentano l'umanità sono la conseguenza di quella «contrapposizione del bene e del male che è entrata nella storia dell'uomo, distruggendo l'innocenza originaria nel cuore dell'uomo e della donna». In questi ultimi mesi di preparazione del Sinodo, autorevoli teologi si erano sforzati di rilevare, nel corso di dibattiti e su riviste specializzate, che il senso del peccato è oggi profondamente mutato. E non perché, come sostengono i tradizionalisti, citando Pol XII, «gli uomini hanno perduto il senso del peccato». Ma perché il peccato, avendo assunto un valore meno sacro, meno religioso (nel senso che non è più considerato solo violazione di una norma canonica) e essendo divenuto più concreto) nelle sue esigenze umane, ha

stimolato nuove riflessioni. Il peccato è divenuto sempre più un'offesa all'uomo, fatta dall'altro uomo. E qui l'esame del peccato come fatto sociale che si concretizza in mezzi illeciti come la tortura a danno della libertà come diritto fondamentale dell'uomo. A tale prodotto, il «cattolico» Pinochet è una figura emblematica. Sorprende, perciò, che papa Wojtyła, dopo aver dichiarato che «l'uomo è la via della chiesa», abbia evitato ieri di storcizzare il peccato facendolo invece discendere dall'apocalittica lotta tra il bene e il male.

Così come colpisce che, in un momento di gravi divisioni e tensioni internazionali, nel trattare il tema della riconciliazione non abbia sollecitato i vescovi riuniti in Vaticano a farsi interpreti del bisogno di pace che anima i popoli.

Nonostante questo avvio non certo entusiasmante, si può prevedere che i temi della pace e della giustizia, in relazione ai peccati sociali, verranno sollevati. Dei 221 vescovi convenuti a Roma, 45 sono dell'Africa, 46 dell'America Latina, 18 degli Stati Uniti e del Canada, 33 dell'Asia, 6 dell'Australia e Oceania, 73 dell'Europa. Saranno pure trattati, nonostante i recenti interventi del papa per chiudere ogni discorso, anche i problemi sessuali. In base alle inchieste di molti episcopati presentate al Sinodo, risulta che nella cultura del nostro tempo, alla quale non sono estranei i cattolici — viene rilevato — non sono più considerati peccati di cui ci si debba confessare la masturbazione, i rapporti prematrimoniali, l'omosessualità, l'uso della contraccezione.

Alceste Santini

La relazione annuale del presidente CNR

7000 miliardi è quanto spendiamo nella ricerca (+7% sul 1982)

ROMA — Microelettronica, tecnologie biomediche, chimica e siderurgia sono i grandi progetti nazionali che prenderanno avvio entro l'anno e che saranno coordinati dal ministero della Ricerca scientifica. Per il finanziamento di questi programmi, già approvati dal CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale), sono stati stanziati oltre 400 miliardi. Lo ha annunciato il ministro della Ricerca, Luigi Granelli, che è intervenuto ieri mattina all'assemblea plenaria dei Comitati nazionali di consulenza del CNR, dove il presidente dell'ente, Ernesto Quagliariello, ha svolto la «Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1983». Granelli ha detto che per i quattro progetti saranno utilizzati «criteri di scelta, nell'assegnazione dei finanziamenti, noti e accettati dalla comunità scientifica internazionale, con esclusione di ogni forma di assistenzialismo e di lobbies partitiche».

Il ministro ha sottolineato come «i problemi della ricerca e del loro collegamento con lo sviluppo del paese emergano in modo insoddisfacente dai contenuti e dalle indicazioni del piano a medio termine 1982-84, presentato nel 1981». Granelli ha aggiunto che «in vista del secondo piano a medio termine è indispensabile che il ministro e la comunità scientifica esprimano, nel più breve tempo possibile, concrete proposte e precise indicazioni di priorità nei programmi».

Tra le cifre più significative che Quagliariello ha illustrato, c'è innanzitutto il dato riguardante la spesa complessiva per la ricerca scientifica italiana durante quest'anno: circa 7000 miliardi (esattamente, 6868). Viene considerata una cifra «record», che supera di oltre 1300 miliardi la spesa prevista nel bilancio 1982, con un incremento del 23,5 per cento (sette per cento in termini reali, cioè depurato dell'inflazione). Il rapporto sul prodotto nazionale lordo è dell'1,3 per cento, rispetto all'1,07 nel 1982. L'incremento maggiore (28,3 per cento) è nel settore privato che, con 3569 miliardi, copre il 52 per cento del totale degli investimenti. Il settore pubblico, che nel 1982 aveva per la prima volta superato la quota di partecipazione delle imprese, scende, con i suoi 3269 miliardi, al 48 per cento del totale.

Fra i maggiori enti di ricerca emergono, in termini di tasso di crescita, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il CNR. La struttura portante della ricerca pubblica italiana (Università, ENEA, CNR) assorbe il 70 per cento dell'intera disponibilità statale per la ricerca. Nel 1983 i ricercatori pubblici e privati sono aumentati di 7000 unità e sono attualmente 48.609. Il personale, compresi i tecnici, ha avuto un incremento del 28,8 per cento. La fetta maggiore di stanziamenti pubblici è destinata a ricerche tecnologiche e di ingegneria.

La relazione sullo stato della ricerca, che è stata approvata all'unanimità, sarà allegata alla relazione previsionale e programmatica del bilancio dello Stato e presentata al Parlamento.

Comunisti e della Sinistra Indipendente

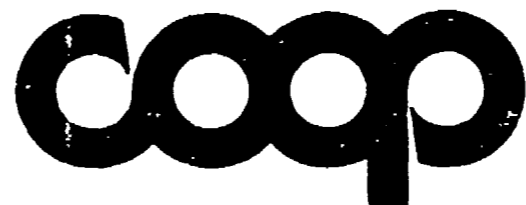
Delegazione di parlamentari a Regina Coeli

ROMA — «Una situazione di preoccupante sovraffollamento»: così i parlamentari comunisti e della Sinistra Indipendente hanno definito, dopo una visita, il carcere romano di Regina Coeli. I parlamentari hanno avuto colloqui con numerosi detenuti delle varie sezioni, con il direttore e il vice direttore e con gli agenti di custodia. In un comunicato i parlamentari hanno voluto sottolineare in modo particolare il problema del sovraffollamento: mille posti-carere e millecinquecento detenuti; celle che dovrebbero ospitare due detenuti ne ospitano invece fino a sette. Del tutto insufficiente, poi, hanno scritto i parlamentari, gli spazi per attività sociali e gravemente carente l'assistenza ai tossicodipendenti. L'ottanta per cento dei detenuti è in attesa di giudizio. Al termine della visita i parlamentari hanno illustrato l'impegno del PCI e della Sinistra Indipendente per la piena attuazione della riforma, per la riduzione dei termini di carcerazione preventiva e per lo snellimento del processo penale.

Proprio ieri, intanto, anche il PLI ha annunciato una sua proposta di legge (primo firmatario Aldo Bozzi) sul problema della carcerazione preventiva. Tre proposte di legge su carcerazione preventiva, aumento della competenza del pretore e del giudice conciliatore sono state annunciate anche da Carlo Casini, responsabile del gruppo dc alla commissione giustizia della Camera.



La Coop accoglie l'invito del Ministro dell'Industria a bloccare fino al 30 gennaio i prezzi di 80 prodotti di largo consumo, estende l'iniziativa agli equivalenti prodotti in marchio Coop e si impegna a contenere al massimo l'aumento dei prezzi. La Coop ritiene che queste iniziative, pur utili, siano di relativa efficacia se non sono accompagnate da interventi strutturali. E' necessario che il Governo dia vita ad un efficace strumento pubblico di controllo sui prezzi, avvii un ampio dibattito sulla politica dei consumi, si impegni nel rinnovamento del settore distributivo.



COOPERAZIONE DI CONSUMATORI/LEGA.

TBWA